



Graffiti a Miami. Questa foto di Jose Zamora ha vinto The Worldwide Photography Gala Awards

IL LIBRO

Quei bambini invisibili

La traversata di Luigi Cancrini nel mondo dell'infanzia violata

Piccoli infelici che rischiano di diventare adulti disperati. Il lavoro dello psicoterapeuta che sfonda il muro della non curabilità e analizza la realtà di chi non ha voce

MANUELA TRINCI
trinci.manuela@gmail.com

UN PORTOLANO PER IL DIPORTO IN ASPRE ROTTE DI MARI E OCEANI DI SOFFERENZA, RABBIA, UMILIAZIONI, PATOLOGIE PSICHIATRICHE MA NON SOLO; un diario di bordo, come Luigi Cancrini stesso definisce il suo ultimo, imperdibile, libro *La cura delle infanzie infelici. Viaggio nell'origine dell'oceano borderline* (Raffaello Cortina Editore, pagg. 355 Euro 28).

Una traversata straordinaria, quella di Cancrini, nei pensieri e negli stati d'animo del bambino che gli sta davanti in carne e ossa o di quello che viene evocato "come un fantasma dai contorni incerti" nel momento in cui questo terapeuta di lungo corso, tenero quanto rigoroso, si accosta alla sofferenza dell'adulto: «perché - scriverà in proposito - quelli che curiamo anche curando i pazienti adulti, alla fine, sono i bambini feriti che ancora piangono (gridano o si spaventano) dentro di loro».

Bambini sottoposti a violenze fisiche e verbali, a minacce continuative e umilianti; bambini che rimangono passivi sino a far esplodere poi, in adolescenza, rabbia e aggressività tenute sotto controllo, bambini maltrattati, così piccoli da non poter far ordine neppure nei ricordi. E adulti i cui difetti di empatia coincidono tristemente con la violenza delle punizioni subite quando erano bambini: deboli e indifesi.

Il vento soffia così emozioni contraddittorie e si catapultava in bufere di vite presuntuose, vissute al di sopra e al di fuori di qualsiasi regola, rovesciandosi infine su realtà negate e bisogni elusi, comportamenti prepotenti, maneschi, dispotici, sfide estreme e affetti senza alfabeto possibile.

Menti che perdono il controllo, follie che si contagiano e mali della psiche ancora oscuri che nel lavoro di Cancrini trovano accoglienza e nome. C'è Nicola, evitante e rabbioso, confuso, abusato, e Bruno, figlio della piccola borghesia, abusato pure lui. Bambini mai protetti. E poi ci sono i "legami disperanti" che intrappolano la piccola Deborah, che vuole morire, c'è la sua vergogna e ancora ci sono i venti anni di un'Alina, minuta, ostile, che fa uso di droga per tenere

lontani i pensieri, e Milo con la sua adozione in bilico, e Federico che il padre l'ha ucciso nel sonno. Piccoli infelici che crescono fra processi di identificazioni con gli aggressori maltrattanti, fra distanze, rifiuti e disconoscimenti, fra traumi e relazioni catastrofiche.

Ma intrecciati alle tante, loro, storie infelici, alle speculazioni teoriche e alle ipotesi diagnostiche (facendo riferimento a Lorna Benjamin), Cancrini non trascurava certo né il clima emotivo né il contesto reale: le perizie, le diatribe fra consulenti, le guerre dei genitori, gli incontri protetti, gli assetti terapeutici, ora individuali ora di terapia familiare, ora di stampo più peculiarmente educativo-riabilitativo.

In filigrana scorrono e si alternano vite di bandanti, di malviventi, spacciatori; racconti di gravidanze non volute, di miseria, deprivazione; di patologie psichiatriche mal curate.

Una scrittura tersa, lucida, ricca di risonanze affettive eppure mai indulgente o nutellosa. Un uomo senza pregiudizi, un nocchiero accorto, Luigi Cancrini, dantesco e consapevolmente che il suo "non è peggio da picciol barca" e che le sue carte nautiche sempre contengono indicazioni sulle distanze da percorrere, sulle direzioni, sui possibili, giusti, approdi, senza mai rinunciare alla contestazione dell'applicazione acritica dei criteri diagnostici convenzionali, della terapia farmacologica in neuro-psichiatria infantile e alla denuncia serrata dei funzionamenti tristi, sgarbati fino alla disumanità di tante (troppe) strutture carcerarie.

Cancrini sfonda, così, il muro dell'incurabilità di tante psicopatologie riferibili all'area di confine con la psicosi, di "corazze caratteriali" di tipo narcistico e antisociale (per l'autore mai immutabili e definitive), e lancia la sfida - preziosa in tempi di Dsm imperante! - di una diagnostica basata sullo studio delle caratteristiche di personalità invece che sui sintomi. Inoltre, in un contesto culturale dove variegata terapie, guru mediatici e Tate televisive, promettono benessere in pochi giorni o pochi mesi, Luigi Cancrini non fa mistero del tempo e della fatica che occorrono invece per comprendere quelle linee di frattura che sospingerebbero i bambini infelici di oggi verso gravi disturbi di personalità.